

Adalberto Del Bo,  
Politecnico di Milano, Italia

adalberto.delbo@polimi.it

**La città come tema centrale** La città è un tema centrale per la cultura e la scienza in questo secolo. Vista la dimensione e la complessità dei problemi presenti (il crescente livello del surriscaldamento climatico e l'aumento di oltre due miliardi della popolazione urbana mondiale previsto al 2050), mai come in questo momento l'unità d'azione scientifica, tecnica e formale deve essere d'obbligo per le discipline dell'architettura, caricate di grandi responsabilità.

I temi principali riguardano le modalità di trasformazione e costruzione delle città nelle quali, attraverso un disegno razionale coerente con i bisogni della società, con la storia e le innovazioni tecniche, è indispensabile ottenere una significativa densità abitativa e al contempo un'ampia dotazione di aree verdi e salubri dove la natura, nella sua estensione e bellezza, svolge un ruolo urbano strategico.

Le questioni da affrontare riguardano in primo luogo la esperienza storica e le forme collettive della città, il rapporto con la natura, la mobilità pubblica e privata, l'uso del suolo, le forme e la densità dell'abitare, la sicurezza dei cittadini: in buona misura si tratta dei fattori e delle tecniche che possono essere ricompresi nell'idea di sostenibilità.

Il termine "sostenibilità", per quanto generico e probabilmente in questi anni abusato (e talvolta anche malauguratamente inteso come l'ennesima moda), nelle sue diverse e mutevoli declinazioni ha costituito un elemento rilevante nella discussione sulle trasformazioni (e quindi doveroso aspetto dell'insegnamento sui problemi dell'architettura e della città).

Non si tratta di problemi nuovi ma, come sempre accade per l'architettura, di questioni antiche poste in condizioni inedite dal procedere dei mutamenti della realtà.

## MISCHBEBAUUNG AND THE VERTICAL CITY

### The city as central theme

The city is a central theme in this century for culture and science. Given the size and complexity of the present problems (the growing of the global warming and the increase of more than two billion of the world urban population expected within 2050) the unity of a scientific, technical and formal action is an essential need for architecture disciplines, charged with great responsibilities.

The principal themes concern the ways of cities transformation and construction in which, through a rational design coherent with societal needs, history and innovations, architecture has to obtain a significant population density and at the same time a wide range of green and healthy areas where nature, in its extension and beauty, plays a strategic urban role.

The issues to deal with concern, first of

Al tempo stesso, il ruolo sempre maggiore dell'apparato tecnico (ora prevalentemente di tipo tecnologico-digitale) non deve portare il progetto urbano e di architettura su strade estranee ai temi della forma, della storia e del significato.

Valga in merito considerare il fatto che una delle maggiori innovazioni recenti per la regolazione del traffico veicolare è avvenuto attraverso l'impiego della rotonda di traffico (*roundabout*), sistema che in pochi anni si è diffuso nelle strade d'Europa e del mondo sostituendo i semafori cosiddetti intelligenti, concentrati di alta tecnologia. La forma semplice della rotonda ha eliminato le soste, le code, il rischio di incidenti frontali, favorendo anche la diminuzione dei costi di manutenzione e riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>.

Ricordo spesso questo esempio non per sollecitare diffidenza nella tecnologia quanto per mettere in guardia dall'abbandonarsi ad una mistica che veda nell'approccio tecnologico gli esclusivi fattori capaci di risolvere sempre e comunque i problemi, al di là della natura, della storia e della scala di questi.

In tal senso, l'invito è di sviluppare (da parte degli architetti e non solo) una rinnovata fiducia nella forma come fatto centrale capace di incorporare le tecniche, considerando che la forma stessa è un fatto tecnico.

### Verticalità urbana

Sul tema della verticalità urbana occorre ricordare che, secondo una interpretazione razionalmente e storicamente fondata, il senso (e di conseguenza la definizione disciplinarmente accreditata) della Città Verticale è legato ad un tipo di strutturazione urbana che prevede la distinzione delle diverse modalità di traffico grazie alla sovrapposizione dei livelli.

all, the historical experience, the collective city forms, the relationship with the nature, the public and private mobility, the use of the land, the forms and density of living, the safety of citizens: factors and techniques that can be included in the idea of sustainability.

The term "sustainability", although generic and probably in these years abused (and sometimes even unfortunately understood as an umpteenth fashion) in its various and changing declinations has become a relevant element in the discussion on transformations (and therefore a dutiful aspect of teaching on architecture and city problems).

It is not a question of new problems but, as always happened with architecture, of old questions posed in unforeseen conditions by the changes of reality.

At the same time, the ever-increasing relevance of the technical apparatus (now predominantly technological-

digital) must not lead the project far away from the themes of form, history and meaning in architecture.

It is worth considering the fact that one of the major recent innovations for traffic vehicular took place with the use of the roundabout, a system that in a few years has spread all over the world by replacing the so-called intelligent traffic lights (concentration of high technology). The simple form of the roundabout eliminated stops, queues, the risk of frontal accidents, reducing the costs for maintenance and the CO<sub>2</sub> emissions.

I often mention this example not to solicit diffidence in technology, but to warn against abandoning themselves to the mystical attitude that sees the technological approach as the exclusive factor for solving problems, regardless of nature, history and the scale of these. In this sense, the recommendation to the architects (and not only to them) is

Gli esempi più illustri di insediamenti di questo tipo riguardano le ricerche milanesi di Leonardo da Vinci sulla città, il conseguente esperimento londinese dell'Adelphi District dei fratelli Adam della seconda metà del '700, il noto progetto "Die Hochstadt" – "La città Verticale" di Ludwig Hilberseimer (la principale proposta urbana di città del Movimento Moderno insieme alla lecourbuseriana "Città per tre milioni di abitanti"), fino alle recenti sperimentazioni in atto quali, ad esempio, "Masdar City" negli Emirati Arabi.

La separazione dei traffici (pedonale, veicolare, di trasporto metropolitano e ferroviario) porta, dunque, ad una città per strati che, nei casi migliori, individua nella stessa complessa sovrapposizione architettonica e spaziale la soluzione espressiva della città.

L'insediamento milanese di Garibaldi - Porta Nuova di recente costruzione, ad esempio, mostra la forza della idea di città verticale come sistema urbano generale e come anche possibile soluzione di brani di città.

Il livello della piazza centrale si sviluppa al di sopra di un basamento commerciale e di servizi alto un paio di piani ed è collegato ad un'altra parte dell'intervento da un ponte pedonale che supera un'arteria importante di difficile attraversamento. La estesa continuità urbana realizzata e il distacco dal traffico veicolare costituiscono gli elementi di forte novità che in questo caso è possibile ascrivere al sistema qui indicato di Città Verticale.

Una risposta specifica al rapporto tra orizzontalità e verticalità nell'architettura della città è dato dal termine tedesco *Mischbebauung* che combina e miscela elementi di natura differente in un disegno unitario che comprende costruzioni di diversa altezza e tipologia.

to develop a renewed confidence in the form as a central fact capable of incorporating the techniques and considering the form itself as a technical fact.

#### Urban verticality

On the topic of urban verticality, it is important to remember that, according to a rationally and historically founded interpretation, the sense (and consequently the disciplinarily accredited definition) of the Vertical City is linked to a type of urban structuring that provides the distinction of the different kinds of traffic thanks to overlapping the mobility levels.

The most celebrated examples of such settlements concern: Leonardo da Vinci's Milanese researches on the city, the subsequent London experiment of the *Adelphi District* by the Adam Brothers (of the second half of the 18th century), the well-known project "Die

Hochstadt" – "The Vertical City" by Ludwig Hilberseimer (the main urban proposal of the Modern Movement together with the lecourbuserian "City for three million inhabitants") up to the recent experimentation in progress such as, for example, "Masdar City" in the United Arab Emirates.

The traffic separation (pedestrian, vehicular, metropolitan and railway transportation) leads, therefore, to a city organized by layers that, in the best cases, identifies in the same complex architectural overlaying the expressive solution of the urban form.

The recent Milanese Garibaldi - Porta Nuova settlement shows the strength of the Vertical City idea as a general urban system and as a possible solution for city parts.

The central square level develops above a commercial basement connected to the other settlement part by a pedestri-

Gli studi di Hilberseimer svolti negli anni Trenta al Bauhaus e successivamente all'Illinois Institute of Technology di Chicago hanno approfondito il concetto di *Mischbebauung* attraverso schemi insediativi e sperimentazioni di trasformazioni urbane.

#### Il caso di Lafayette Park a Detroit

Grazie a questi studi, Ludwig Hilberseimer e Ludwig Mies van der Rohe hanno dato una risposta convincente al quesito sul rapporto tra orizzontalità e verticalità attraverso l'insediamento di Lafayette Park, costruito a Detroit alla fine degli anni '50.

Lafayette Park, ignorato per anni dalle storie dell'architettura è stato recentemente inserito – come primo insediamento residenziale – nell'elenco dei *National Historic Landmarks* degli USA.

Originata dalle necessità di trasformazione delle aree industriali, questa forma di insediamento si pone anche come eccellente sistema di fondazione urbana capace di strutturare fin dall'inizio la città e di contrastare efficacemente i fenomeni del cambiamento climatico.

Un aspetto del tutto inedito nel progetto di Lafayette Park era rappresentato dalla struttura mista e fortemente differenziata delle tipologie edilizie, comprese in una struttura formale saldamente geometrica nella quale il disegno preciso degli edifici e la massiccia conformazione delle case alte conferiscono all'insieme un carattere di particolare rilevanza urbana; si tratta di un sistema complesso che vede tipi di abitazione differenti destinati alle diverse necessità residenziali secondo una visione ragionevolmente varia delle possibili esigenze abitative. Il progetto di Lafayette Park prevede case basse con patio e a schiera poste direttamente a contatto con la natura (dedicate prevalentemente

an bridge built over an important road difficult to cross. These factors, together with the separation from the vehicular traffic, constitute the elements of strong novelty that is possible to relate to the Vertical City system here considered.

A specific answer to the relationship between horizontality and verticality in the architecture of the city has been given by the German term *Mischbebauung* that combines and mixes elements of different nature in a unitary design that includes buildings of different height and type.

The studies carried out by Hilberseimer after the Vertical City project (carried out at the Bauhaus School and then at the Chicago Illinois Institute of Technology directed by Ludwig Mies van der Rohe) have deepened the concept of *Mischbebauung* through settlement schemes and urban transformation experiments.

#### Lafayette Park, Detroit as a case study

Thanks to these studies, Ludwig Hilberseimer and Ludwig Mies van der Rohe gave a convincing answer to the question on the relationship between horizontality and verticality through the Lafayette Park settlement built in Detroit in the late '50s.

The Lafayette Park project, ignored for years by architecture history, has been recently included – as first residential settlement – on the list of *US National Historic Landmarks*.

Originally defined to transform industrial areas, this settlement form is also an excellent urban foundation system capable of structuring from the beginning the city with simplicity and clarity and to effectively counteract the climate change phenomena.

One of the unprecedented aspects regarding the Lafayette Park project was

alle famiglie con figli), mentre le case alte ad appartamenti sono destinate a chi ha esigenze diverse (coppie e singoli).

Il progetto delle parti residenziali, ordinato su un sistema alternato di strade di penetrazione a *cul-de-sac* poste secondo la griglia esistente, ne assume la misura e il passo urbano, instaurando in questo modo un riconoscibile rapporto con Detroit, probabilmente l'unico possibile in termini di continuità urbana; i diversi tipi di edifici residenziali, disposti all'interno di isolati di grandi dimensioni, configurano sistemi complessi di corti aperte servite da strade carrabili che, come le aree di parcheggio, sono poste ad un livello più basso così da escludere, almeno in buona parte, le automobili dalla vista.

La vasta estensione a parco, inoltre, collega le diverse parti dell'insediamento e si pone nell'organizzazione generale e nell'uso come l'elemento collettivo per eccellenza; esso costituisce il principale luogo di incontro nonché la sede delle attività comuni e degli edifici di interesse pubblico, in primo luogo le scuole, alle quali vengono attribuiti i caratteri necessari per poter ospitare le attività sociali della comunità. In diretta connessione con il parco, inoltre, il piano originale prevedeva una struttura commerciale, un centro di ritrovo, una piscina e alcune costruzioni per attività ricreative.

L'organizzazione di Lafayette Park ordinava in modo didascalico i principi messi a punto dalla ricerca di Hilberseimer:

1. costruzione della città attraverso l'impiego di tipi misti (unicamente edifici alti e bassi);
2. eliminazione del traffico automobilistico di attraversamento e sua riduzione all'interno dell'insediamento;
3. estesa presenza di spazi naturali;
4. accesso pedonale a parchi, scuole e strutture collettive senza

the mixed and strongly differentiated types of buildings which were encompassed in a formal and purely geometric structure. The precise design of the buildings and the massive conformation of high-rise apartment structures lent significant urban relevance to the character of the project. It involved a complex system of different housing types designed for different residential needs and was based on a reasonably varied idea of possible living requirements. These included low-rise patio houses and row houses in direct contact with nature and intended predominantly for families with children and with high-rise apartment buildings designed for people with different needs. The design for the residential parts of the project, arranged on an alternating street system of penetrating streets and *cul-de-sacs* and according to an existing grid plan, took on a particular

urban dimension and pace, which historically rendered an urban relief with Detroit and most likely the only one possible in terms of urban continuity. The different types of housing structures, situated within large blocks<sup>13</sup>, were made up of complex systems of open courts crossed by driveways that, like the parking lots, are situated on a lower level than the homes so as to hide a good portion of cars from sight. The vast extension of park also unites the different parts of the settlement and serves as a collective element par excellence in the area's general organization and use. It serves as a principle place for meeting, as well as the seat of municipal activities and public buildings.

Above all it also set the scene for schools with facilities for social community activities. The original plan, in direct connection with the park, also

dover attraversare strade;

5. attenzione all'orientamento degli edifici e alle ombre portate dai corpi alti sulle altre abitazioni.

La crescente letteratura di questi ultimi anni sull'insediamento di Detroit consente di rinviare descrizioni e precisazioni dell'opera agli ormai numerosi contributi sull'argomento: dalle pubblicazioni prodotte nel corso della lunga ricerca svolta presso il Politecnico di Milano, a un testo edito dalla Graduate School of Design di Harvard su Lafayette Park inteso come importante caso studio di *Landscape Urbanism*.

Recentemente sono stati pubblicati negli USA nuovi saggi (alcuni sul web) di analisi dei significativi risultati di integrazione etnica raggiunta a Lafayette Park, in un contesto urbano particolarmente difficile e teatro in passato di tensioni sociali molto forti<sup>1</sup>.

### Densità e logiche insediative

In merito ai quesiti posti a questo intervento sul tema della densità e delle logiche insediative, occorre sottolineare che la relazione con la città è affidata agli edifici alti (nei quali alloggiano l'85% dei residenti) mentre l'edificazione bassa governa il rapporto con il suolo e con la ricca vegetazione che nella stagione calda ricopre l'area residenziale. Sulla forma insediativa credo sia utile sottolineare come lo schema di riferimento dell'intervento di Detroit (messo a punto sulla base di studi sull'integrazione tra città e campagna) corrisponde anche a forme antiche di insediamento delle aree germaniche come il Dorfanger di Lichtenhagen presso Rostock qui pubblicato. L'esempio del Dorfanger è tratto dalla *International History of city development* di E. A. Gutkind, architetto contemporaneo dei

envisioned a commercial structure, meeting point, swimming pool, and other recreational facilities.

The organization of Lafayette Park took the principles defined by Hilberseimer's research and arranged them didactically:

1. Construction of the city through the use of different types of buildings (only highrise and low-rise buildings);
2. elimination of thoroughfare automobile traffic and the reduction of automobile traffic inside the project area;
3. extensive natural green spaces;
4. pedestrian access to parks, schools, and community structures without having to cross streets;
5. attention to the orientation of buildings and the shadows cast by large buildings onto other dwellings.

The increasing literature on the Detroit settlement allows us to avoid descrip-

tions and clarifications of the work remembering the numerous contributions on the subject: from the academic publications produced during the long research carried out at the Politecnico di Milano, to a text published by the Harvard GSD on Lafayette Park as an important case study of *Landscape Urbanism*.

Recently new American essays have been published (some of which on the web) on the significant results achieved in Lafayette Park regarding ethnic integration in a difficult urban context with very strong social tensions during the Fifties and the Sixties<sup>1</sup>.

### Density and settlement logics

Regarding the questions posed to this paper on the subject of density and settlement logic, it's important to underline that the relationships with the city are assigned to the high rise buildings,

due maestri tedeschi, attivo nel Movimento Moderno berlinese e anch'egli costretto dal nazismo all'emigrazione.

Il riferimento germanico riportato indica una interessante struttura originaria dove le abitazioni sono disposte ai lati di un'area centrale aperta e libera nella quale sono collocati gli edifici di importanza e uso collettivo. L'area centrale non si configura come una piazza (secondo i dettami della tradizione urbana) ma come un ampio luogo di natura definito nei suoi limiti e nelle sue funzioni (la Scuola, la Chiesa, l'Albergo, il forno, la fucina e altre analoghe attività).

L'accostamento della struttura di Lafayette Park a quella del Dorfanger può assumere una significativa importanza dal punto di vista teorico: per indicare il ruolo della storia come interprete di una continuità possibile e per sottolineare la forza della forma come elemento capace di riassumere in sé significati e azioni nella contemporaneità.

In particolare, sono ormai chiare a tutti le necessità imposte dal nuovo millennio per una presenza estesa di aree naturali nelle città e l'opportunità di impiegarle per gli usi collettivi.

Nel merito, grazie all'esemplare piano delle essenze di Alfred Caldwell e alla attenta e continua cura degli abitanti, Lafayette Park costituisce un esempio eccezionale di rapporto equilibrato tra architettura e natura.

### **Sperimentazione tipologica e standardizzazione**

la ricca documentazione d'archivio (gli schizzi, gli studi e le differenti soluzioni) ha consentito di ricostruire con buona approssimazione le origini e il processo di messa a punto dell'impianto.

Sul tema della tipologia edilizia e del rapporto di questa con l'apparato tecnico, si nota come

in which live the 85% of the residents. The low-rise buildings deal with the relationships on the ground level and with the vegetation protecting the residential area in the hot season.

I think it is useful to underline how the reference framework of Lafayette Park (developed on integration studies between city and countryside) also corresponds to ancient settlement forms of the Germanic areas as the Dorfanger of Lichtenhagen near Rostock here published.

The Dorfanger example is taken from the precious series of volumes *International History of city development* by Erwin Anton Gutkind, as the two German masters active in the Berlin Modern Movement and also forced by Nazism to emigration.

The German reference indicates an interesting original village type having a double line of houses on the sides of

an open central area for common use. The central area was not configured as a square (according to the practice and principles of the urban tradition) but as a wide natural space used also for public buildings: the School, the Church, the Inn, the bakehouse, the smithy and other similar activities.

The matching of the Lafayette Park general structure with the Dorfanger configuration can assume a significant importance from the theoretical point of view: we are talking about the role of history as an interpreter of a possible continuity and about the strength of form as an element capable of summarizing meanings and actions in the contemporaneity.

In particular, are now clear all the necessities imposed by the new millennium for an extensive presence of natural areas in the cities and the opportunity to use them for collective uses.

Lo sviluppo del progetto, senza introdurre modifiche al piano generale, ha preso in considerazione diverse ipotesi tipologiche, in particolare per quanto riguarda le case basse a schiera e a patio con versioni alternative (non realizzate) composte da sistemi complessi aggregati a corte.

La densità raggiunta nell'insediamento corrisponde a quella prevista dal Federal Housing Act, il provvedimento per il rinnovamento urbano e l'edilizia sovvenzionata (promosso dal governo Truman nel 1949) da cui si origina l'intervento.

Come vedremo più avanti anche dagli apprezzamenti di Mies per questo tipo di proposta urbana, l'aspetto decisivo del sistema è contenuto nella forte presenza della natura e nel rapporto tra il costruito e la natura.

Nella versione finale del progetto per Lafayette Park vennero previsti tre tipi di abitazioni caratterizzati da una forte unità architettonica e dall'omogeneità attribuita all'insieme dal disegno delle ampie pareti vetrate di tutti gli alloggi, favoriti dall'orientamento sull'asse nord-ovest/sud-est: case a un piano disposte a schiera con patii esterni circondati da muri realizzati in mattoni a vista, case a schiera di due piani ed edifici alti per appartamenti.

La struttura dell'edificio alto è in calcestruzzo armato rivestito in metallo e i curtain walls in alluminio naturale sono interamente vetrati.

Le case basse sono realizzate con struttura in acciaio, pareti interamente vetrate e serramenti in alluminio naturale.

Dal punto di vista tipologico assumono particolare interesse le case a schiera a due piani di Lafayette Park che costituiscono un brillante avanzamento di un tipo edilizio antico e un esempio emblematico di un modo di procedere razionale basato sull'ap-

Thanks to the landscape plan designed by Alfred Caldwell and to the care of the inhabitants, Lafayette Park is an outstanding example of a balanced relationship between architecture and nature.

### **Experimentation of typology and standardization**

On the subject of building typology and its relationship with the technical apparatus, it is noted that the rich archive documentation (sketches, studies and different solutions) allows to reconstruct with good accuracy the origins and the project design process. The project development, without introducing changes to the plan, took into consideration several typological hypotheses of the low houses and patios with alternative (unrealized) versions composed of complex systems clustered in courts.

The settlement density corresponds to

that stated by the Federal Housing Act, the program for urban renewal and public housing of *President* Harry Truman from which the intervention originates. As we will see later also from Mies's appreciation for this type of urban proposal, the crucial aspect of the system is in the strong presence of nature and in the relationship between the buildings and the nature.

The final version of the Lafayette Park project included designs for three types of dwellings, all characterized by strong architectural unity and by a sense of homogeneity attributed to the use of wide sheet glass walls and the orientation on a north-west/south-east axis: one-storey row houses with outdoor patios surrounded by brick walls, two-storey row houses, and high-rise apartment buildings.

The high-rise buildings are made with reinforced concrete and their facades

profondimento, oltre che conferma dell'attenzione specifica rivolta all'economia dell'intervento.

Una serie di studi sulla forma planimetrica dell'insediamento ha messo in evidenza il ruolo svolto nel disegno dai rapporti proporzionali e la ricerca di una ricchezza di relazioni che garantissero la varietà spaziale, come dichiarato dallo stesso Mies nel corso di un'intervista<sup>2</sup> dei primi anni Sessanta, durante la costruzione di Lafayette Park: «Quando la gente vede un edificio moderno, dice che è troppo freddo [...] La gente vuole il caos. Ma può esserci una ricchezza che non deve essere per forza caotica. Penso che si possano usare elementi chiari e renderli ricchi [...]. Parlando del progetto per Detroit, penso che avremo una grande influenza sulle nuove pianificazioni. Vedrà. Ma generalmente penso che il mio lavoro abbia così tanta influenza a causa della sua ragionevolezza. Ognuno può farlo. Per farlo bene non è necessario avere troppa immaginazione. Bisogna solo usare il cervello. E questo, dopotutto, è una cosa che tutti possono fare. Una pianificazione oggettiva è una questione di educazione. Le cose migliorano attraverso gli esempi. Se non ci sono esempi, la gente parla solamente. Parla di cose che davvero non conosce e così non riesce più a giudicare la differenza tra buono e cattivo». Di fronte alle difficoltà dell'architettura nel saper adeguatamente affrontare il giudizio della gente, la risposta del maestro riguarda la relazione tra Ordine e Caos.

Il tema, spesso affrontato dai due maestri tedeschi negli scritti e negli interventi teorici, viene qui brillantemente risolto attraverso una indicazione chiara al progetto di Lafayette Park come

are realized with glass curtain walls and aluminum-framed windows.

The low-rise houses are constructed of steel frames, full-length glass walls, doors and aluminum-framed windows. From the typological view point, the Lafayette Park row houses are of particular interest because of the way in which they demonstrate the brilliant progress made on an old building typology. They are also an emblematic example of a rational way of proceeding based on closer examination and in particular attention to the economy of intervention.

A series of studies on the settlement form highlighted the role played by proportional relationships in the design and the search for of relationships that would guarantee the spatial variety, as stated by Mies himself during an interview<sup>2</sup> of the early '60, during the Lafayette Park construction: «When people see a modern building, they think it's

too cold [...]. They want the chaos. But there may be an asset that doesn't necessarily have to be chaotic. I think that we can use clear elements and make them rich. Relating to Detroit project, I think we will have a great influence on the new city planning. You'll see. But generally I think that my work has so much influence because of its reasonableness. Anyone can do it. To do it right you don't need too much imagination. You just use your brain. And this, after all, is something that anyone can do. An objective planning is a matter of education. Things get better through examples. If there are no examples, people just talk. Talk about things that really do not know and so can no longer judge the difference between good and bad». Given the difficulties of understanding the people judgment in architecture, Mies spoke about the relationships between Order and Chaos.

luogo di una ricchezza che “non deve essere per forza caotica”. In questa visione non è dato spazio ai demiurghi ma alla collaborazione tra competenze, non alle invenzioni di “un'architettura ogni lunedì mattina” quanto invece agli studi sulle forme consolidate della città e dell'abitare nella consapevolezza dei problemi posti dalla società contemporanea.

A 60 anni da queste dichiarazioni e dalla costruzione di Lafayette Park non si può che ammirare, credo, la straordinaria attualità di queste parole e la conseguente straordinaria lungimiranza di chi, costruendo un insediamento residenziale nel centro della Motor City d'America ha imposto la limitazione dell'uso dell'automobile in favore di una vita collettiva vissuta in schiere di case identiche nella patria dell'individualismo.

Quanto all'influenza sulle nuove pianificazioni, credo e spero che Lafayette Park – offuscato dall'oblio e dalla incuria della cultura dominante – possa assumere un ruolo di rilievo in questo tempo, sempre che la ragionevolezza a cui Mies van der Rohe si appella con fiducia possa prevalere.

#### NOTE

<sup>1</sup> Si veda ad esempio l'articolo del New York Times – Opinionator [https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/interactive/2010/10/15/opinion/20101015\\_Lafayette.html](https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/interactive/2010/10/15/opinion/20101015_Lafayette.html).

<sup>2</sup> (1959), “Interview Mies van der Rohe: No dogma”, in *Interbuild*, 6, Vol. 6. In Mies van der Rohe, L. (2010), *Gli scritti e le parole*, Pizzigoni, V. (Ed.), Torino.

The theme, often addressed by the two German masters, is here brilliantly solved through a clear indication to the Lafayette Park project as a place “of spatial richness that does not necessarily have to be chaotic”.

This vision does not give space to demiurgic approaches but to the collaboration between the different skills, not to the inventions of an “every Monday morning architecture” but rather to studies on the city and living forms in awareness of the problems posed by contemporary society.

60 years after these declarations and since the construction of Lafayette Park, we can admire the extraordinary relevance of these words and the consequent extraordinary vision of those who, building a residential settlement in the center of the Motor City of America, were able to impose the restriction of the use of the car in favor of a collective

life lived in rows of identical houses in the homeland of individualism.

As for the influence on the new city planning, I believe and hope that Lafayette – obscured by oblivion and carelessness of the dominant culture – can play a major role at this time, provided that the reasonableness to which Mies van der Rohe relies with confidence may prevail.

#### NOTES

<sup>1</sup> See the New York Times article – Opinionator [https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/interactive/2010/10/15/opinion/20101015\\_Lafayette.html](https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/interactive/2010/10/15/opinion/20101015_Lafayette.html).

<sup>2</sup> (1959), “Interview Mies van der Rohe: No dogma”, in *Interbuild*, Vol. 6. In Mies van der Rohe, L. (2010), *Gli scritti e le parole*, Pizzigoni, V. (Ed.), Torino.